

Il libro e lo studio Iulm

In Italia 130 festival del cinema «Così le rassegne creano ricchezza»

ROMA — Sono centotrenta i Festival del cinema in Italia, più di seicento in Europa, un migliaio nel mondo. Impegnati a cercare di capire il futuro della nostra manifestazione più antica, la Mostra di Venezia, travolti dalle polemiche sull'arrivo di Marco Müller alla guida del neoaggressivo Festival di Roma, ci siamo distratti dalla sostanza: ma quanti sono e a che servono i festival? La risposta, anzi molte risposte, arrivano da un libro che viene proposto stamani a Roma nel corso della presentazione della prossima Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro. Si chiama «I festival del cinema. Quando la cultura rende» (Johan & Levi) curato da Mario Abis e Gianni Canova. All'interno uno studio condotto dalla università Iulm di Milano in collaborazione con l'Associazione Festival Italiani di Cinema (Afic), che ha passato al microscopio 11 festival — Bologna, Courmayeur, Ischia, Lecce, Montone-PG, Pesaro, Roma (ma non quello a cui sta lavorando Müller) Taormina, Trieste, Udine, diversi per storia e vocazione. Sono stati analizzati gli aspetti economici, di pubblico e il ritorno economico sul territorio. Il risultato è una mappa, inedita, che non solo evidenzia «il contributo virtuoso dei festival

all'economia locale» ma definisce un modello applicabile ad altri settori della promozione culturale. Emerge con chiarezza, sottolinea Canova, che i festival «sono importanti generatori di valore». E il denaro investito (nonostante quello che ne pensano i politici) «è tutt'altro che buttato». Mario Abis sintetizza: «Per ogni euro investito si produce mediamente ricchezza per 2,5». Ma se «consideriamo la forza collettiva dei festival come anello alternativo alla grande distribuzione commerciale e come grande bacino di scoperta — avverte Giorgio Gosetti, presidente dell'Afic — questa potenzialità cozza con l'isolamento di ogni singola manifestazione» e contro l'ansia della «prima», o dell'«unicità del proprio giocattolo». E siamo tornati «all'inevitabile strabismo» del sistema cultura italiano.

Paolo Fallai

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttore
Marco
Müller, 59
anni, nuovo
direttore
artistico
del Festival
del film
di Roma

